

POESIA

POLITICA

Ma come faccio, qui con questa ragazza
A fissar l'attenzione su questioni politiche romane
O di Russia o di Spagna?

W.B. YEATS

(traduzione medita di Giovanni Giudici)

SEGNISOGNI

Serial killer al super

ANTONIO FANTI

Due libri e due film che non sopportano di restare separati. E così come cerco sempre di fare quando mi capita di constatare che esiste un collegamento di questo tipo...

prossimazione descrittiva è congiunta a una saccenteria incontentabile. Ha la stessa molliccia sudafocia, perversa pochezza narrativa del film...



IN LIBERTÀ

Una sola destra a parer mio

GERMANO BRICCIENGA

Su questo giornale recente alcuni Grandi Politologi autori di importanti Tomi hanno dichiarato concordi che non esiste oggi una sola destra...

dal flusso vorticoso di capitali e prodotti lo stato può riciclarsi dedicandosi con certissima pazienza all'esame dei costumi...

La risposta a tutto questo non può che essere quella antica: l'internazionalismo progressista. Non pacifista, sia chiaro perché...

TRENTARIGHE

Agosto, partiamo

GIOVANNI GIUDICI

«Agosto, partiamo è tempo di viaggiare». I pastori del noto incipit dannunziano si acccontentavano però di lasciare gli stazzi e andare verso il mare...

«Putroppo no. E anche la mia carta di identità è in scadenza fra pochi mesi. non potrei nemmeno cercare asilo nella finitima e amica Svizzera. Resta però il fatto che andare lontano è diventato disgustosamente facile...

INCROCI

Il dovere del critico

FRANCO NELLA

Steiner è da sempre convinto che esistano periodi di particolare densità simbolica e significativa, di esuberanza creativa che aprono nuovamente il mondo al nostro sguardo...

un ideale continuazione di Tolstoj e Dostoevskij. Il tema del primo capitolo di Tolstoj e Dostoevskij «Le grandi opere d'arte ci attraversano come venti di tempesta spalancando le porte delle nostre percezioni e investendo l'architettura delle nostre convinzioni...

E come ogni storia prende il suo senso dalla fine Steiner ha iniziato la sua esplorazione appunto da Tolstoj e Dostoevskij nel 1959, per proseguire con La morte della tragedia attraverso Shakespeare fino alla grande analisi della tragedia antica delle Antigone...

La tesi di fondo del libro di Steiner su Tolstoj e Dostoevskij è che la rivoluzione operata dal romanzo abbia trasportato lo sguardo letterario sulla vita privata degli uomini tanto che nel suo ambito le catastrofi maggiori erano quelle private. Certo i grandi romanzi come Balzac e come Stendhal mostrano come i rivolgimenti storici e politici hanno ridisegnato i modelli sociali e l'immagine che l'uomo aveva di se stesso.

Ma via via questo quadro si è fatto più angusto tanto da ripiegare il romanzo su se stesso in un paesaggio chiuso in cui pare che solo lo sguardo allucinatorio di Flaubert sulle cose che lo polano apra strette ferite. È al di fuori dell'Europa occidentale che avviene un ulteriore rivoluzione in America con Melville e in Russia con Tolstoj e Dostoevskij. Questi autori si sporgono decisamente oltre i confini del romanzo tradizionale e avanzano in una zona oscura. Anzi sembrano trarre una parte della loro violenta intesa proprio dall'oscurità che li circonda dal caos dell'esperienza umana in cui penetrano con una determinazione metafisica che dà i brividi.

La tesi è per certi versi discutibile. Ritengo che Bouvard e Pécuchet di Flaubert penetri nella «zona oscura» con altrettanto furore metafisico dei grandi russi. Ritengo che Kafka torni allo spazio individuale che era proprio del romanzo realistico classico ma facendo tremare non soltanto le regole le norme del romanzo ma addirittura i parametri di ciò che abitualmente chiamiamo realtà. D'altronde Steiner ha ripreso questi problemi in Vere presenze (Garzanti 1992) che è appunto

il critico che si pone davanti a una di queste grandi opere deve compiere un atto d'amore. Attraverso l'analisi dello stile di un'opera entra nella «metafisica di un autore» dentro i suoi sforzi di imporre un ordine e uno schema interpretativo al caos dell'esperienza. Il critico deve allora raccontare, comunicare agli altri «la qualità e la forza di questa esperienza. Convincerli gli altri ad aprirsi ad essa».

La critica accademica tende invece a seppellire l'opera. A nascondere la come già diceva Proust nella «stana della filologia» non più intesa come amore del logos del pensiero dell'opera ma come una mera tecnica in Vere presenze scritto trent'anni dopo Tolstoj e Dostoevskij la polemica contro la critica accademica si allarga alla critica così detta decostruzionista o post-moderna un grande apparato che tende a trasformare il testo in un pre-testo per un esercizio ermetico che ha come suo fondamento l'indifferenza del senso dell'opera. L'esercizio della critica è autonomo dall'opera stessa che viene avvolta in una spessa cortina di commenti che tendono in ultima istanza a farla sparire a seppellirla appunto. La cosiddetta critica accademica ha perso la tensione che anima una zona oscura. Anzi sembrano trarre una parte della loro violenta intesa proprio dall'oscurità che li circonda dal caos dell'esperienza umana in cui penetrano con una determinazione metafisica che dà i brividi.

Il richiamo di Steiner al dovere del critico di comunicare il senso del suo lavoro a fatica con l'opera non ha soltanto una valenza procedurale non è soltanto un'opzione metodologica. È soprattutto un richiamo stringente e drammatico al fondamento etico della parola e della comunicazione.

IREBUS DI D'AVEC

(tosco)

sciapardare astroneria amescizia obbrobbioscia scolarpame neachvendoto

sciabordare di acque poco valate spreposita riferito agli astri l'amicizia per gli Amisib brochi scilufosa ammasso di scarpe inutili comunicabile umrtoso